

numero monografico a cura di Elena Maescotti e Arianna Thiene

*La relazione tra Scuola e Famiglia nel segno del superiore interesse del minore.*

*La responsabilità genitoriale tra diritti e doveri, sostegno e formazione alla genitorialità, interazioni con le istituzioni educative*

## **Alternanza scuola lavoro e alleanza tra scuola e famiglia. Alcune questioni critiche**

**Alessandra Vischi**

**Abstract** – *The following paper deals with the work-related learning introduced in Italian secondary school by Legislative Decree 107/2015. It represents an important challenge to reflect on young people education and on educational opportunities between school and work. Pedagogy has to consider work-related learning to identify issues regarding human development, employability, career guidance. Work-related learning is a key to enhance training as a device to oppose unemployment and job insecurity. It can improve professional opportunities and employability, for young people. Work-related learning, according to a pedagogical interpretation, can be an educational strategy if family, school and enterprises work together to promote full development of students, between calling and competences.*

**Riassunto** – *La legge 107/2015 introduce l'obbligo dell'alternanza scuola lavoro per tutti gli alunni nell'ultimo triennio della scuola secondaria di secondo grado; si tratta di una questione emblematica e al contempo un passaggio critico, per riflettere sull'educazione dei giovani, sulle potenzialità formative del rapporto tra mondo dell'istruzione e professioni. La pedagogia è chiamata a considerare criticamente l'alternanza scuola lavoro, per porre in luce talune questioni connesse con lo sviluppo umano, l'employability, l'orientamento degli allievi in formazione. Pur non essendo scevra di ambiguità da decifrare, l'alternanza scuola lavoro può divenire, secondo una prospettiva pedagogica, un'occasione formativa significativa se guidata da una progettualità assiologicamente e teleologicamente connotata cui partecipano la scuola, l'impresa e la famiglia. Scuola e famiglia sono chiamate ad un impegno comune, possibile soltanto costruendo relazioni significative, che riguarda sia la formazione dello studente sia la collaborazione con le imprese e il territorio. Il rapporto tra scuola e famiglia, nel segno della corresponsabilità educativa, può dar vita ad alleanze generative per supportare e motivare, conoscere e guidare, interpretare e progettare autentici percorsi duali per ciascun allievo, affinché si senta investito di fiducia nel confronto con una realtà lavorativa, chiamato a scoprire la propria “vocazione” e i propri talenti.*

**Keywords** – education, school, family, work-related learning, generative alliance

**Parole chiave** – educazione, scuola, famiglia, alternanza scuola lavoro, alleanza generativa

**Alessandra Vischi** è Ricercatrice in Pedagogia generale e sociale, coordinatrice Area Alta Formazione di Alta Scuola per l'Ambiente e docente di *Pedagogia dell'organizzazione e sviluppo delle risorse umane e Pedagogia del lavoro e della formazione* presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tra le sue pubblicazioni: *Progettazione pedagogica e scuole. Generational agreement, “learning and human grids”* (in *Scuola Democrazia Educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*, a cura di S. Olivieri, L. Binanti, S. Colazzo, M. Piccinno, Lecce, Pensa MultiMedia, 2018); *Employability and Transitions towards Work: MSc Degree Programme in Educational Planning and Human Resource Development*, Catholic University of the Sacred Heart of Brescia (in *Employability & Competences. Innovative Curricula for New Professions*, a cura di V. Boffo, M. Fedeli, Firenze, Firenze University Press, 2018); *Alleanza scuola lavoro tra imprenditorialità e progettualità generativa. Questioni emblematiche* (in *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, a cura di P. Malavasi, D. Simeone, Lecce, Pensa MultiMedia, 2017); *Entre pedagogía y trabajo. Circular economy, jóvenes y desarrollo de los recursos humanos* (Lecce, Pensa MultiMedia, 2016).

## 1. Alternanza scuola lavoro, una sfida educativa

“Progettare azioni significative per governare il cambiamento implica semantizzare in modo appropriato il rapporto tra giovani e lavoro, prospettiva che interpella la probità e la competenza della rappresentanza politica, riguarda la crescita e l’equità nelle riforme economiche, interessa la qualità e la produttività negli investimenti sull’istruzione e per la formazione delle risorse umane”<sup>1</sup>. La pedagogia, *iuxta propria principia*, ha da considerare criticamente il rapporto tra formazione e professionalità alla luce dei recenti cambiamenti socioeconomici e politici che chiamano in causa scuole, imprese, famiglie e territori.

Da questo punto di vista è emblematica la proposta normativa dell’alternanza scuola lavoro che può essere considerata come un’esperienza di conoscenza e di relazione e può rappresentare un’occasione di dialogo tra contesti diversi attraverso il riferimento ad una progettazione pedagogica che coinvolga le realtà del territorio.

L’obbligo di alternanza scuola lavoro<sup>2</sup> per tutti gli alunni e le alunne nell’ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado è stato introdotto dalla legge di riforma n.107/2015, nota come “La Buona Scuola”, all’art. 1 dal comma 33 al comma 44; sono previste 400 ore per gli allievi di un istituto tecnico o professionale e 200 ore per quelli frequentanti i licei, con l’intento di perseguire talune finalità<sup>3</sup>: “attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l’esperienza pratica; arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l’acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; favorire l’orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all’articolo 1, comma 2, nei processi formativi; correlare l’offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio”.

Di là dai presupposti normativi, concorrerà l’alternanza scuola lavoro a sviluppare “competenze cognitive astratte e duttili, forgiando menti flessibili e creative”<sup>4</sup>? Potrà contribuire alla formazione dei futuri lavoratori della società della conoscenza? E, soprattutto, riuscirà a porsi come una esperienza educativa significativa e non meramente professionalizzante?

<sup>1</sup> P. Malavasi, *Sviluppo umano integrale, pedagogia dell’ambiente, progettazione educativa sostenibile*, in Id. (a cura di), *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell’ambiente per lo sviluppo umano integrale*, Milano, Educatt, 2010, p. 69.

<sup>2</sup> Per un approfondimento del dibattito sul tema, in prospettiva pedagogica, si vedano in modo emblematico: M. Baldacci, B. Brocca, F. Frabboni, A. Salatin, *La Buona Scuola. Sguardi critici dal Documento alla Legge*, Milano, FrancoAngeli, 2015; G. Bertagna, *Condizioni pedagogiche per un’alternanza formativa e un’alternanza scuola lavoro non dimezzate*, in “Formazione Lavoro Persona”, 18, 2016, pp.117-142; P. Malavasi, *Scuole, Lavoro! La sfida educativa dell’alternanza*, Milano, Vita e Pensiero, 2017; P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017; E. Massagli, *Alternanza formativa e apprendistato in Italia e in Europa*, Roma, Studium, 2016.

<sup>3</sup> Cfr. <http://www.istruzione.it/allegati/2015/guidaASLinterattiva.pdf>.

<sup>4</sup> M. Baldacci, *I punti critici del documento La Buona Scuola*, in M. Baldacci, B. Brocca, F. Frabboni, A. Salatin, *La Buona Scuola. Sguardi critici dal Documento alla Legge*, Milano, FrancoAngeli, 2015, p. 32.

Secondo G. Bertagna “per voler davvero dare gambe da fondo e non dimezzare le potenzialità educative, culturali e didattiche della teoria e della pratica dell’alternanza formativa e, almeno dai 15 anni (se non come sarebbe bene dai 14), dell’alternanza scuola lavoro, servirebbe riprendere con maggiore energia e coraggio un disegno riformatore dell’ordinamento e dell’organizzazione del sistema educativo nazionale più vicino alle ipotesi del 2001 che ai dettati non solo della normativa successiva al 2006, ma perfino di quelli pur, in questo senso, molto più significativi, presenti nella legge 53/2003”<sup>5</sup>.

A livello lombardo, l’alternanza scuola lavoro è individuata come una leva delle politiche sul lavoro, come occasione per gli studenti di avvicinarsi in modo fruttuoso al mondo del lavoro, acquisendo competenze strategiche successivamente spendibili nella propria carriera professionale. La legge regionale n. 22 /2006 sul mercato del lavoro in Lombardia, agli art. 18 e 19, individua, infatti, tra le opportunità di formazione attraverso il lavoro, i tirocini formativi e di orientamento e l’istituzione della Bottega-scuola. La legge regionale n.19/2007 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia” pone l’alternanza scuola lavoro tra gli strumenti strategici di rinnovamento del sistema di istruzione e formazione professionale regionale, al fine di avvicinare i giovani al mondo del lavoro, offrendo loro l’opportunità di acquisire competenze, anche attraverso l’esperienza diretta, per rispondere meglio alle esigenze della società contemporanea e per contribuire alla crescita economica, sociale e culturale del territorio e del Paese.

In un’ottica di *Learning Society*, caratterizzata dall’apprendimento continuo, le competenze si configurano come uno strumento chiave per lo sviluppo dell’individuo e della comunità. Esse, ritenute oggi strategiche nel mondo del lavoro, devono anche permettere di gestire le sollecitazioni delle trasformazioni continue della società in modo efficace, autonomo e consapevole. In tale direzione la competenza può configurarsi come possibilità per la persona di attivare in modo pertinente, interiorizzato e consapevole un insieme di risorse al fine di dare risposta alle cangianti richieste provenienti dai contesti odierni. Competenze di progettazione, programmazione e pianificazione, organizzazione, gestione, promozione dell’autonomia e della consapevolezza personale (anche in prospettiva di percorsi di autoimprenditorialità) sono ritenute fondamentali e possono essere sollecitate dall’alternanza scuola lavoro attraverso l’interazione con il territorio e il mondo produttivo. In questa prospettiva l’Università è chiamata in causa per la formazione dei docenti delle scuole secondarie di secondo grado i quali, oltre ad essere portatori delle proprie competenze disciplinari, divengono ‘mediatori’ di un sapere che “prende vita” nel confronto con il mondo del lavoro<sup>6</sup>. A tal proposito va infatti sottolineato che l’alternanza diviene generativa se le diverse modalità formative che si alternano vengono a comporre un percorso unico e continuo che abbia al centro il discente e faccia sì che la sua partecipazione sia consapevole, attiva e responsabile. Questo consente di mettere in moto un processo di apprendimento attivo, motivante e finalizzato, legato ad un nuovo modo di apprendere per leggere la realtà, individuare nuove traiettorie di studio.

Prendendo avvio da questa premessa, l’alternanza scuola lavoro implica lo sviluppo di un

---

<sup>5</sup> G. Bertagna, *Condizioni pedagogiche per un’alternanza formativa e un’alternanza scuola lavoro non dimezzate*, in “Formazione Lavoro Persona”, 18, 2016, p. 138.

<sup>6</sup> Cfr. D. Nicoli, *Il sistema di Formazione Professionale italiano nella prospettiva europea*, in D. Nicoli (a cura di), *L’intelligenza nelle mani. Educazione al lavoro nella formazione professionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, p. 21.

modello di scuola diverso rispetto a quello tradizionalmente fondato esclusivamente sulle conoscenze e lo fa attraverso la promozione di una fattiva alleanza tra il mondo della scuola e quello del lavoro: da un lato la scuola si apre al territorio e, dall'altro, l'impresa esercita un ruolo formativo significativo verso i giovani, facendo conoscere se stessa e le peculiarità dei processi organizzativi ed economici, componendo così teoria e pratica, studio e riflessione, cultura e politica, vincoli e possibilità.

È auspicabile che si possano realizzare percorsi di alternanza scuola lavoro secondo una progettualità pedagogica che promuova esperienze autentiche di conoscenza, di apprendimento e sviluppo del pensiero riflessivo, di acquisizione di competenze elevate per ricoprire un ruolo attivo nel mercato del lavoro<sup>7</sup>, che favorisca il dialogo tra scuola e mondo del lavoro e sviluppi condizioni favorevoli per l'*employability*<sup>8</sup>. In questa prospettiva l'esperienza prevista dalla normativa può essere considerata una sfida educativa che chiama in causa la scoperta di sé e della propria vocazione professionale, l'orientamento educativo e al lavoro, tra saperi teorici, pratiche guidate e riflessione sull'esperienza.

Una riforma deve prevedere, tra vincoli organizzativi e possibilità formative, percorsi attuativi realistici e incoraggiare alleanze tra le diverse parti che compongono le società, affrontando le sfide di civiltà nelle loro molteplici dimensioni, socio-economiche, politico-educative, giuridiche e religiose. Essa coinvolge persone e consente il riconoscimento tra mondi diversi; può contribuire ad attuare uno sviluppo interculturale della società, promuovere apprendimenti e a delineare nuove opportunità professionali. È sicuramente forte l'impatto della riforma sull'organizzazione del sistema di istruzione; per quanto l'efficacia e i risultati delle esperienze di alternanza scuola lavoro potranno essere valutati nei prossimi anni, le numerose esperienze svolte fanno emergere potenzialità e criticità da considerare in prospettiva educativa.

## 2. Le imprese tra alternanza e lavoro

Senza sottovalutare le difficoltà procedurali e operative, progettare processi di alternanza scuola lavoro è una sfida educativa che non può prescindere da una valenza antropologica: "Riconoscere le differenze che le singole parti possono recare nell'intesa – alleata e competente – tra scuole e lavoro offre un apporto peculiare al patrimonio di conoscenza di tutti. Il dono che ciascuna realtà può realizzare in modo intenzionale, coinvolgendosi con fiducia nell'alleanza di formazione e crescita di individui e società, può dare vita ad un inedito processo di *cross fertilization*, tra saperi e generazioni, pratiche lavorative e percorsi di istruzione"<sup>9</sup>. Affermata la circolarità tra esperienza scolastica e lavorativa, le imprese divengono potenziali partner delle scuole per progettare e realizzare i percorsi di alternanza degli studenti, e, con-

<sup>7</sup> Cfr. European Commission, *Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020). New priorities for European cooperation in education and training*, 2015.

<sup>8</sup> Cfr. European Commission (2016), *A New Skills Agenda for Europe. Working together to strengthen human capital, employability and competitiveness*, SWD(2016) 195 final.

<sup>9</sup> P. Malavasi, *Introduzione. L'alleanza scuola lavoro famiglia università. Libera, partecipativa, solidale, creativa*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, p. 9.

testualmente possono dar vita a reti durature a beneficio dei giovani e - in senso lato - dell'intera comunità<sup>10</sup>. Esse possono essere realtà profit, no-profit, pubbliche amministrazioni e devono garantire a tutti gli studenti, capacità strutturali, tecnologiche e organizzative affinché ciascuno abbia la possibilità di vivere un'esperienza adeguata e diretta del processo di lavoro in condizioni di sicurezza. Sono chiamate a rivedere il proprio ruolo e la propria funzione nei confronti della società e dei giovani sollecitate ad un confronto intergenerazionale che incoraggia le stesse realtà imprenditoriali a problematizzare, a individuare nuove idee e a promuovere la proattività e la creatività. Le imprese, si può desumere dal dispositivo normativo, sono riconosciute come ambienti educativi, hanno da svolgere la funzione di catalizzatori di idee e risorse, supporto e stimolo per ciascun allievo e allieva, in un'alleanza con le scuole e le famiglie volta a incoraggiare esperienze autentiche componendo abilità individuali ed autonomie dell'alunno, apprendimenti scolastici e prassi operative richieste da un contesto organizzativo reale, coerentemente con il singolo progetto di vita.

In Italia permane alto il numero dei Neet (Not in Education, Employment or Training)<sup>11</sup> e significativa la percentuale della disoccupazione che, a maggio 2018, è pari al 31,9%<sup>12</sup>. Questi fenomeni riguardano i giovani, generano una legittima preoccupazione e interpellano la pedagogia a riflettere e interpretare i saperi lavorativi e i processi imprenditoriali. Di fronte alla situazione lavorativa odierna che preoccupa per difficoltà, iniquità, mancanza di prospettive convincenti per i giovani, la 'UN Agenda 2030 for Sustainable Development' propone, attraverso l'obiettivo n. 8, di "incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti". Ciò significa che le imprese possono contribuire a sostenere la crescita economica e raggiungere standard più alti di produttività economica attraverso la diversificazione, il progresso tecnologico e l'innovazione, la promozione di "politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari"<sup>13</sup>.

Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori divengono traguardi essenziali anche per avversare la disoccupazione giovanile e il fenomeno dei Neet, che rappresenta un "degiovanimento" demografico e la difficoltà dei giovani a sentirsi integrati nella società e a inserirsi nel mondo del lavoro; "lo spreco del potenziale dei giovani e la svalutazione del loro capitale umano rappresentano la peggiore sconfitta dell'Italia in questa prima parte del XXI secolo. Una sconfitta che impoverisce il presente e corrompe la qualità del futuro"<sup>14</sup>. "L'aspetto più preoccupante per un giovane oggi è 'essere sdraiato' e non desiderare. Solo un desiderio forte può infatti mettere in moto e motivare lo sforzo per risalire la scala

---

<sup>10</sup> Cfr. A. Vischi, *Alleanza scuola lavoro tra imprenditorialità e progettualità generativa. Questioni emblematiche*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 110-112.

<sup>11</sup> Cfr. OECD, *Education at a Glance 2017. OECD Indicators*, 2017, in <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.html>.

<sup>12</sup> Cfr. [www.istat.it](http://www.istat.it).

<sup>13</sup> UN, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015, in <http://undocs.org/A-RES/70/1>.

<sup>14</sup> A. Rosina, *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*, Milano, Vita e Pensiero, 2015, pp. 9-10.

del talento investendo con forza ed energia in una dimensione vocazionale e professionale. E senza quello sforzo e quelle energie non si sviluppano competenze e si finisce risucchiati nel gorgo della competizione a bassa qualifica o con le macchine<sup>15</sup>. In tale quadro le imprese sono chiamate a prospettare modalità produttive di lungo periodo e professionalità nuove per promuovere processi trasformativi, al fine di generare prosperità e avversare iniquità e disuguaglianze. L'alternanza scuola lavoro può sollecitare le imprese ad avvicinare i ragazzi al lavoro già durante la scuola secondaria di secondo grado favorendo l'“imparare facendo”, in una prospettiva di integrare, e non contrapporre, lo studio e la pratica lavorativa. Consente ai ragazzi di mettersi alla prova, conoscere le realtà produttive del territorio e le possibilità professionali, ampliare la consapevolezza delle caratteristiche e delle dinamiche che riguardano la comunità di appartenenza; il lavoro è “educativo perché il pensiero si forma nel rapporto con la realtà ed è un importante cantiere di formazione della società”<sup>16</sup>.

Scuola e mondo del lavoro sono chiamati a “coltivare, con un impegno educativo adeguato, la tensione alla realizzazione di sé in tutte le dimensioni dell'essere personale”<sup>17</sup>; a “valorizzare il talento” poiché le competenze aumentano la possibilità di occupabilità e prosperità; ad esaltare il “potenziale personale formativo” inteso come “l'insieme delle capacità, delle abilità, delle attitudini, delle funzioni, delle disposizioni che prefigura il senso e il valore esistenziale di una persona”<sup>18</sup>. I giovani devono sentirsi attesi ad un riscatto come innovatori, capaci di “far fruttare” i propri saperi per progettare uno sviluppo sostenibile e pienamente umano.

Il discorso pedagogico, che muove dall'educabilità della persona, considera le forme della progettualità educativa per individuare un equilibrio durevole tra benessere sociale, valori, compimento dell'*humanum*; avvalorare la dignità e la formazione umana che “prende forma attraverso l'essere *al, nel e con il mondo*”<sup>19</sup>. Ciò sollecita a riflettere sull'educazione della persona nei diversi contesti di vita e riconsiderare i modi “attraverso cui favorire il fiorire della persona, aiutarla a definire il proprio universo esistenziale, sostenerla nel cammino di crescita”<sup>20</sup>. Progettare percorsi di alternanza scuola lavoro, pedagogicamente connotati, significa porre al centro la persona, per far sì che si crei una situazione educativa, tra adempimenti burocratici e ambiguità applicative, che enfatizzi “la dignità dell'individuo, l'importanza della scelta personale, la significanza della responsabilità, la gioia della creatività”<sup>21</sup>. Nell'accompagnare il processo di alternanza può risultare strategico il supporto di un pedagogo al fine di promuovere processi di riflessione e di narrazione dei vissuti, rafforzare il senso di auto-efficacia e le capacità di iniziativa dei soggetti, tra autonomia personale e capacità relazionali.

<sup>15</sup> L. Becchetti, *Questo tempo, il nostro Paese. Generativi adesso*, in “Avvenire”, 18/02/2018, cfr. <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/generativi-adesso>.

<sup>16</sup> C. Gentili, *Una rivoluzione copernicana*, in “Pedagogika”, XXII, 1, 2018, p. 11.

<sup>17</sup> A. Bellingeri, *Il superficiale il profondo. Saggi di antropologia pedagogica*, Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 193.

<sup>18</sup> U. Margiotta, *Per valorizzare il talento*, in G. Alessandrini (a cura di), *Atlante di pedagogia del lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2017, p. 146.

<sup>19</sup> M. Gennari, *L'èidos del mondo*, Milano, Bompiani, 2012, p. 801.

<sup>20</sup> L. Pati, *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*, Brescia, La Scuola, 2016, p. 35.

<sup>21</sup> D. Simeone, *Alternanza scuola lavoro, empowerment, consulenza educativa*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 12-13.

L'alternanza scuola lavoro chiama in causa il tema della progettazione educativa "prendendo in considerazione le radici dei problemi, le attese, i desideri, i cambiamenti degli interlocutori coinvolti, rimandando all'immaginare e all'ideale, che sono motori dell'agire pedagogico"<sup>22</sup>. Ricerca e formazione, trasformazioni legislative ed emergenze economiche hanno da essere composte in una progettualità educativa volta a prefigurare *learning and human grids*<sup>23</sup>, il cui senso profondo è da individuare nella promessa insita in ciascuno, e a creare reali opportunità lavorative per i giovani nel segno della sostenibilità e del *generational agreement*, *lato sensu*, inteso come dialogo, tra generazioni diverse, che diviene testimonianza e condivisione di valori, promozione della dignità e del capitale umano, pensabilità di un futuro responsabile e sostenibile. Attraverso la formazione, teleologicamente e assiologicamente connotata, si sollecitano cambiamento, motivazione e scoperta di significati, tra innovazione e tradizione. "Senza la tradizione (che opera una scelta o assegna un nome, tramanda e conserva, indica dove siano i tesori e quale ne sia il valore), il tempo manca di una continuità tramandata con un esplicito atto di volontà, e quindi, in termini umani, non c'è più né passato né futuro, ma soltanto la sempiterna evoluzione del mondo e il ciclo biologico delle creature viventi"<sup>24</sup>. Da qui l'enfasi sull'intenzionalità etico-educativa, senza la quale non si può dare vita ad una tradizione condivisa e, per tanto, ad una cultura, anche educativa e lavorativa, che attraversi le generazioni.

Il rapporto tra realtà lavorative, scuole e famiglie interroga le concezioni di educabilità e assume un ruolo strategico per valorizzare la connessione tra esperienza formativa e sviluppo culturale, tra bisogni e potenzialità, valori e competenze. La condivisione, delle possibilità e delle necessità legate agli studenti nell'ambito dell'alleanza tra scuole famiglie e lavoro, può dar vita ad una progettualità pedagogica volta alla cura di ciascun allievo, per generare autentiche possibilità formative di sviluppo umano integrale, di responsabilità sociale, di ricerca del bene comune.

### 3. Alleanza e corresponsabilità scuola-famiglia

Il dispositivo dell'alternanza scuola lavoro comporta un processo di cambiamento che coinvolge la comunità e il territorio, la famiglia e gli insegnanti. Rappresenta uno *sforzo* educativo e organizzativo per le scuole, richiede uno sguardo nuovo per cogliere opportunità professionali e formative. Esso può essere generativo, nei confronti dei ragazzi e delle ragazze, di processi di scoperta del sé e dei propri talenti, di sviluppo di soft skills oggi sempre più richieste dal mondo lavorativo: capacità di lavorare in team, problem posing, setting and solving, rispetto degli orari e dell'organizzazione lavorativa, capacità di analisi<sup>25</sup>, di promozione di pro-

---

<sup>22</sup> C. Birbes, *Progettare competente. Teorie, questioni educative, prospettive*, Milano, Vita e Pensiero, 2012, p. 132.

<sup>23</sup> Cfr. A. Vischi (a cura di), *Learning City, Human Grids. Governance, conoscenza scientifica, formazione*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2015.

<sup>24</sup> H. Arendt, *Between past and future: eight exercises in political thought*, New York, The Viking Press, 1969, p. 25.

<sup>25</sup> Cfr. C. Gentili, *Una rivoluzione copernicana*, in "Pedagogika", XXII, 1, 2018, pp. 9-10.

cessi volti all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e ad avversare disoccupazione e povertà.

L'alleanza che si può creare tra scuola e lavoro diviene generativa se accompagnata dalla presenza della famiglia, cui spetta il "primato educativo"<sup>26</sup>, già sancito dalla carta Costituzionale all'articolo 30: "È diritto-dovere dei genitori mantenere, istruire, educare i figli", pur riconoscendo l'importanza delle altre, su mandato di quella. Il sapere pedagogico riconosce la famiglia come soggetto attivo e dinamico nel costruire e rinnovare una cultura educativa familiare, portatrice di valori, significati, stili relazionali, che fornisce il supporto essenziale per la crescita e lo sviluppo dei suoi membri<sup>27</sup>. La società complessa entro cui vive la famiglia, i cambiamenti economico-sociali, i nuovi modelli di produzione e di organizzazione del lavoro sono fattori che interrogano la famiglia e la genitorialità, su orientamenti assiologici e stili relazionali, abitudini e modalità di condotta. L'alleanza educativa tra famiglie e scuole si misura anche con la capacità di realizzare spazi condivisi di costruzione e di transizione, tra innovazione e cultura tradizionale, inclusione e apprendimento.

La legge 107/2015, oltre ad introdurre l'obbligo dell'alternanza scuola lavoro, richiama in vari commi la famiglia e i genitori, non modificando tuttavia le funzioni, il ruolo, composizione e le elezioni degli OO.CC. (tranne per il Comitato di Valutazione) e rimandando ad una successiva legge il riordino. Questo, secondo L. Pati<sup>28</sup>, risulta necessario "se si vuole esaltare il contributo che la famiglia può offrire alla scuola per rendere sempre più efficace l'azione educativo/istruttiva di quest'ultima. Si tratta cioè di capire che il coinvolgimento della famiglia nella vita della scuola è giustificato dal fatto che essa non è un'istituzione accessoria e perciò trascurabile. All'opposto, la famiglia spicca nel panorama delle istituzioni territoriali come luogo primario di educazione, dal quale è impossibile prescindere".

La scuola è sì il contesto primario di erogazione del sapere ma è al contempo una comunità, luogo educativo nel quale condividere valori, instaurare relazioni e sperimentare la cura di sé e degli altri. Essa, insieme alla famiglia, designa l'ambiente educativo fondamentale per la qualità della vita sociale e lo sviluppo integrale della persona; costituisce altresì un ponte tra le generazioni umane, le migrazioni e le identità politiche, sociali e religiose. "La pedagogia della famiglia e della scuola sono strettamente connesse e cruciale è la comunità educativa che può instaurarsi nel dialogo tra i più rilevanti ambiti di vita e di crescita umana nelle diverse età"<sup>29</sup>, attraverso nuove vie partecipative, di relazione e conoscenza dialogica.

La presenza della famiglia nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro si configura come occasione emblematica per rilanciare ed innovare la "corresponsabilità educativa"<sup>30</sup> poiché, di là dal fatto che dal punto di formale anche i genitori sono tenuti a firmare il patto formativo, permette di creare reti e raccordi generativi di inedite possibilità progettuali e formative. "Sotto l'aspetto pedagogico-educativo, la corresponsabilità poggia sulla capacità personale, di gruppo,

<sup>26</sup> L. Pati, *I rapporti scuola famiglia. Tra incomprensione e collaborazione*, in S. Ulivieri, L. Binanti, S. Colazzo, M. Piccinno (a cura di), *Scuola Democrazia Educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia, 2018, p. 74.

<sup>27</sup> Cfr. A. La Marca, *Famiglia e scuola*, Roma, Armando, 2005.

<sup>28</sup> L. Pati, *I rapporti scuola famiglia. Tra incomprensione e collaborazione*, cit., pp. 73-74.

<sup>29</sup> P. Malavasi, *Scuole, Lavoro! La sfida educativa dell'alternanza*. Milano, Vita e Pensiero, 2017, p. 75.

<sup>30</sup> Cfr. P. Dusi, L. Pati (a cura di), *Corresponsabilità educativa. Scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea*, Brescia, La Scuola, 2011.



istituzionale di inserirsi autonomamente e con creatività nei vari contesti di esperienza formale e informale, concorrendo all'ideazione e alla conduzione di nuovi modelli di sviluppo e di azione<sup>31</sup>. Questo permette di considerare in termini pedagogici il rapporto tra scuola e famiglia perché entrambe sono chiamate ad essere attive e proattive, a formulare proposte e a contribuire fattivamente. Individuare e condividere obiettivi educativi, collaborare, negoziare linguaggi e prospettive sono parti di un processo integrativo, promettente e complesso allo stesso tempo, al quale anche le famiglie possono partecipare traendo risorse formative e autoformative, per rimotivare adulti e ragazzi, rendere più efficaci gli apprendimenti, far emergere e sviluppare nuove sensibilità<sup>32</sup>.

Ciò comporta altresì riconoscere la possibilità per la famiglia di essere una presenza determinante sia per la motivazione all'esperienza di alternanza sia per l'orientamento della scelta sia per individuare nuove possibilità di contesti entro i quali realizzare percorsi di alternanza scuola lavoro. In questa prospettiva i genitori non rivestono il ruolo di meri spettatori informati o rappresentanti dei propri figli ma possono contribuire, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, a sostenere i figli nel saper cogliere le opportunità educative nel comporre esperienza scolastica e lavorativa, saperi e abilità, riconducendo l'esperienza dell'alternanza in una narrazione di sé dotata di senso<sup>33</sup>. I genitori devono "poter agire con padronanza nella precisazione pedagogico-educativa degli interventi della scuola a favore dei singoli alunni"<sup>34</sup>, per supportare i ragazzi e le ragazze nella riflessione dei vissuti di alternanza, professionali e relazionali, nella ricerca di significati e di valori, del senso della responsabilità verso se stessi e verso gli altri<sup>35</sup>. Per aiutarli ad orientarli nella delineazione di percorsi futuri che siano forieri di benessere personale e sociale e soddisfazione poiché, come asserisce J. Dewey<sup>36</sup>: "Chiave della felicità è lo scoprire che cosa uno è adatto a fare e il dargli l'opportunità di farlo".

L'alternanza scuola lavoro può porsi come occasione formativa per sollecitare i genitori a riconoscersi nel proprio imprescindibile ruolo di supporto ai figli nella decifrazione di bisogni e desideri di conoscenza e di scoperta, di esplicitazione di motivazioni e riflessione sul riconoscimento di vissuti personali, formativi, professionali e relazionali che divengono elementi emblematici di nuova progettualità esistenziale.

La corresponsabilità educativa nell'alternanza scuola lavoro diviene alleanza e si concreta nel dialogo, tra genitori e insegnanti, "volto a costruire e ricostruire, in filigrana, un itinerario di senso, in grado di orchestrare tali percorsi nell'unitarietà, plurisfaccettata, di un viaggio che si

---

<sup>31</sup> L. Pati, *La corresponsabilità tra scuola e famiglia all'insegna del confronto tra culture educative*, in P. Dusi, L. Pati (a cura di), *Corresponsabilità educativa. Scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea*, La Scuola, Brescia, 2011, p. 25.

<sup>32</sup> Cfr. M. Amadini, *L'inclusione delle famiglie nei percorsi di alternanza: una sfida educativa*, in P. Malavasi, D. Simeone, *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, p. 21-28.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> L. Pati, *La corresponsabilità tra scuola e famiglia all'insegna del confronto tra culture educative*, cit., p. 17.

<sup>35</sup> Cfr. L. Pati, *Centri di Formazione professionale e famiglia: linee di collaborazione per l'educazione dei giovani al lavoro buono*, in D. Nicoli (a cura di), *L'intelligenza nelle mani. Educazione al lavoro nella formazione professionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, p. 50.

<sup>36</sup> J. Dewey, *Democrazia ed educazione*, trad. it. di A. Granese, Firenze, La Nuova Italia, 1992, p. 367.

vuole connotare come educativo<sup>37</sup>, al fine di dare vita e reti progettuali, con il mondo del lavoro e le istituzioni, a beneficio degli studenti e delle studentesse, delle scuole, delle imprese, della comunità stessa. È auspicabile che tutti i soggetti educativi possano dialogare per generare una cultura del lavoro, antropologicamente connotato, nella ricerca continua di dare alle giovani generazioni opportunità professionali dignitose e gratificanti, poiché “nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita”<sup>38</sup>.

#### 4. Bibliografia di riferimento

Amadini M., *L’inclusione delle famiglie nei percorsi di alternanza: una sfida educativa*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola Lavoro famiglia università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 21-28.

Arendt H., *Between past and future: eight exercises in political thought*, New York, The Viking Press, 1969.

Baldacci M., *I punti critici del documento La Buona Scuola*, in M. Baldacci, B. Brocca, F. Frabboni, A. Salatin, *La Buona Scuola. Sguardi critici dal Documento alla Legge*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 11-38.

Becchetti L., *Questo tempo, il nostro Paese. Generativi adesso*, in “Avvenire”, 18/02/2018, in <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/generativi-adesso>.

Bellingreri A., *Il superficiale il profondo. Saggi di antropologia pedagogica*, Milano, Vita e Pensiero, 2006.

Bertagna G., *Condizioni pedagogiche per un’alternanza formativa e un’alternanza scuola lavoro non dimezzate*, in “Formazione Lavoro Persona”, 18, 2016, pp. 117-142.

Birbes C., *Progettare competente. Teorie, questioni educative, prospettive*, Milano, Vita e Pensiero, 2012.

Dewey J., *Democrazia ed educazione*, tr. it. di A. Granese, Firenze, La Nuova Italia, 1992.

Dusi P., Pati L. (a cura di), *Corresponsabilità educativa. Scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea*, Brescia, La Scuola, 2011.

Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 2013.

Gennari M., *L’eidos del mondo*, Milano, Bompiani, 2012.

Gentili C., *Una rivoluzione copernicana*, in “Pedagogika”, XXII, 1, 2018, pp. 8-13.

La Marca A., *Famiglia e scuola*, Roma, Armando, 2005.

Malavasi P., *Scuole, Lavoro! La sfida educativa dell’alternanza*, Milano, Vita e Pensiero, 2017.

Malavasi P., *Introduzione. L’alleanza scuola lavoro famiglia università. Libera, partecipativa, solidale, creativa*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola Lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 7-10.

<sup>37</sup> E. Marescotti, *Scuola e Lifelong Learning: un tema non nuovo... ovvero un tema sempre nuovo*, in “Annali online della Didattica e della Formazione docente”, 5, 2013, p. 9.

<sup>38</sup> Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, 2013.

Malavasi P., *Sviluppo umano integrale, pedagogia dell'ambiente, progettazione educativa sostenibile*, in Id. (a cura di), *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*, Milano, Educatt, 2010, pp. 65-76.

Marescotti E., *Scuola e Lifelong Learning: un tema non nuovo... ovvero un tema sempre nuovo*, in "Annali online della Didattica e della Formazione docente", 5, 2013, pp. 4-11.

Margiotta U., *Per valorizzare il talento*, in G. Alessandrini (a cura di), *Atlante di pedagogia del lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 129-152.

Nicoli D., *Il sistema di Formazione Professionale italiano nella prospettiva europea*, in D. Nicoli (a cura di), *L'intelligenza nelle mani. Educazione al lavoro nella formazione professionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, pp. 11-38.

OECD *Education at a Glance 2017. OECD Indicators*, 2017, in <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.html>.

Pati L., *Centri di Formazione professionale e famiglia: linee di collaborazione per l'educazione dei giovani al lavoro buono*, in D. Nicoli (a cura di), *L'intelligenza nelle mani. Educazione al lavoro nella formazione professionale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014, pp. 39-52.

Pati L., *I rapporti scuola famiglia. Tra incomprensione e collaborazione*, in S. Ulivieri, L. Binanti, S. Colazzo, M. Piccinno (a cura di), *Scuola Democrazia Educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2018, pp. 73-87.

Pati L., *Livelli di crescita. Per una pedagogia dello sviluppo umano*, Brescia, La Scuola, 2016.

Pati L., *La corresponsabilità tra scuola e famiglia all'insegna del confronto tra culture educative*, in P. Dusi, L. Pati (a cura di), *Corresponsabilità educativa. Scuola e famiglia nella sfida multiculturale: una prospettiva europea*, Brescia, La Scuola, 2011, pp. 11-45.

Rosina A., *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*, Milano, Vita e Pensiero, 2015.

Simeone D., *Alternanza scuola lavoro, empowerment, consulenza educativa*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 11-14.

Simeone D., *La consulenza educativa*, Milano, Vita e Pensiero, 2011<sup>2</sup>.

UN, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015, in <http://undocs.org/A/RES/70/1>.

Vischi A., *Alleanza scuola lavoro tra imprenditorialità e progettualità generativa. Questioni emblematiche*, in P. Malavasi, D. Simeone (a cura di), *Scuola lavoro Famiglia Università. Per un sistema formativo alleato e competente*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2017, pp. 105-126.

Vischi A. (a cura di), *Learning City, Human Grids. Governance, conoscenza scientifica, formazione*, Lecce-Brescia, Pensa MultiMedia, 2015.

Received: July 10, 2018  
Revisions received: July 22, 2018/July 29, 2018  
Accepted: September 3, 2018